

Tony Damascelli

MANUTD-REAL Sfida da 23 milioni di euro di scommesse

# Arroganti e vincenti Il Sir e lo Special One si giocano il futuro

*Ferguson vuole frenare le smanie di successione  
Mourinho sente il gusto di una doppia vendetta*

Un bell'ambientino quello di stasera al Bernabeu. *Marca* ha dato il benvenuto agli inglesi con un titolo che è un programma: «Il bad boy Rooney e i suoi cinquemila amici hooligans». Real Madrid-Manchester United (*diretta tv su Italia1, SkySport1 e Premium Calcio*) è il *clásico* più *clásico* del *clásico*, una sfida per cui si aspettano scommesse per oltre 23 milioni di euro, insomma c'è una fetta grandissima della storia del football europeo e mondiale, sono Spagna e Inghilterra, sono club che pesano sui conti e sui costi, è la partita di Rooney e di Cristiano Ronaldo ex diavolo rosso ma è innanzitutto l'incontro tra il dottor José Mourinho (laurea ad honorem in scienze motorie e umane all'Università di Lisbona) e Sir Alex Ferguson. Dicono i bene informati che se c'è uno che potrebbe prendere il posto dello scozzese sulla panchina dello United questo è Mourinho. Due tipi sanguigni, uno con il chewing gum in bocca dalla nascita, l'altro con la lingua veloce e pronta a sferzare qualunque avversario, uno anima britannica totale, l'altro cit-

tadino del mondo. Mourinho vinse la sua prima champions con il Porto andando a pareggiare proprio all'Old Trafford negli ottavi di finale e correndo lungo la linea laterale festeggiando come lui sa fare. Ful'inizio di una marcia trionfale che condusse il Porto a vincere il trofeo e Mourinho a viaggiare verso l'Inghilterra, al Chelsea. Stase-

ra l'aria è diversa. La storia di Mou con il Real sembra finita, esaurita la spinta emotiva, il titolo vinto lo scorso anno sul Barcellona di Guardiola è stato già dimenticato e quest'anno le cose nella Liga vanno malissimo. Mourinho sa che una eventuale vittoria sul Manchester United, con relativa eliminazione degli inglesi, sarebbe per lui un moti-

vo di vendetta doppio: con gli spagnoli che non lo sopportano e con gli inglesi che invece ne sognano il ritorno sull'isola della regina. Sir Ferguson, di contro, non cambia né la gomma americana né il suo stile che sembra ispirato al fair play ma è perfido e cinico fino all'esasperazione. A 71 anni vive di rendita con il football e i cavalli, ha vinto



EREDE? Alex Ferguson e (sotto) José Mourinho. Lo Special One potrebbe sostituire il baronetto



due coppe dei campioni, due coppe delle coppe, due supercoppe Uefa, una intercontinentale e una coppa del mondo per club. Ho rifatto l'ennesimo elenco perché José Mourinho, con la solita astuzia, ogni tanto ricorda che lui, in un periodo meno lungo di carriera e di tempo (il portoghese ha ventuno anni in meno dello scozzese) ha già vinto lo stesso numero di champions e avrebbe una voglia matta di andare al triple, cosa che non è riuscita a nessun altro allenatore. Piccole malignità tra uomini di football, superbi, arroganti, antipatici il giusto ma vincenti. Mourinho e Ferguson appartengono alla razza padrona, ricchi professionisti, amati e odiati al tempo stesso. Di certo lo scozzese è il simbolo di Manchester e di un football britannico che è ancora alla ricerca del tempo perduto con la nazionale. José Mourinho è il chiaro oggetto di desiderio di qualunque club al mondo, si contano vedove a Porto, Londra e Milano, si preparano invece le nacchere a Madrid, per il popolo di Spagna, quello del Real poi, è difficile sopportare un portoghese vincente. Stasera, comunque, tutti a lezione di calcio. Quello vero.

il caso

Lo sport che arriva dall'antica Grecia non piace più a Rogge & C.

# Il Cio elimina la lotta dai Giochi 2020 Uno schiaffo al mito delle Olimpiadi

Oscar Eleni

*Per contenere il gigantismo buttata fuori una disciplina nobile  
che all'Italia ha dato molto: da Porro alla basilica di Massenzio*

Fra un pasticcino e l'altro, la tartina di caviale per la signora annoiata, i "cervelloni" del comitato olimpico internazionale hanno deciso che era venuto il momento per cancellare dalla storia dello sport Milone di Crotona, il più grande lottatore dell'antichità. Basta con la lotta ai Giochi Olimpici. Nel 2020 questo sport che è all'origine dell'agonismo, proprio come la corsa, i lanci, i salti, sarà messo in cantina e davvero non riusciamo a comprendere come i signori riusciranno a far capire agli organizzatori di Istanbul che le preferenze per l'assegnazione delle Olimpiadi sono già state espresse, perché a Tokio e Madrid non sembra fare tanto effetto una decisione del genere, mentre per i turchi la lotta, da sempre, come del resto in Iraq, in Russia, nelle università americane, in tanti paesi dove ci sono ben ottanta milioni di praticanti, è considerata religione, scuola.

I padri fondatori si erano fatti dalla lotta nei tempi moderni. Ieri per tanti allenatori di questo sport è stato il giorno più duro: andare in palestra e spiegare

che tutto quello che era stato fatto per avere, almeno ogni quattro anni, una vetrina mondiale non aveva più senso. Ai Giochi ci vanno quelli del badminton, beati loro, ma per chi studia la sto-

ria dello sport è appena evidente che non ci possono essere paragoni fra discipline universali e sport nati e diventati popolari in aree specifiche della terra. Il presidente della lotta italia-



**SPORT «FONDATORE»**  
La lotta è una delle discipline che è sempre stata presente alle Olimpiadi, fin dalla prima edizione dei Giochi moderni voluti da De Coubertin nel 1896

## I 7 ORI AZZURRI

- 1908**  
 **Enrico Porro**  
Leggeri, grecoromana
  - 1932**  
 **Giovanni Gozzi**  
Piuma, grecoromana
  - 1948**  
**Pietro Lombardi**  
Mosca, grecoromana
  - 1980**  
 **Claudio Pollio**  
48 kg, libera
  - 1984**  
**Vincenzo Maenza**  
48 kg, grecoromana
  - 1988**  
**Vincenzo Maenza**  
48 kg, grecoromana
  - 2008**  
 **Andrea Minguzzi**  
84 kg, grecoromana
- 4 Medaglie d'argento  
●●●●●●●● 9 Medaglie di bronzo

⇒ **La testimonianza** Il due volte campione olimpionico



**ORO A SEUL E LOS ANGELES**  
Vincenzo Maenza, 50 anni, è stato anche allenatore della nazionale giovanile di lotta greco romana

# Una vergogna: non si cancella la storia

*Ci sono Paesi in cui la greco-romana è lo sport nazionale*

**S**pero ancora nel ripensamento del Cio, che la lotta non esca dal programma olimpico, dal 2020. Ho vinto l'oro a Los Angeles '84, nella greco-romana, categoria 48 chili - adesso ne peso 67, sono alto uno e 60 -, mi ero ripetuto a Seul, mentre a Barcellona '92 fui il sovietico Kucherenko a battermi in finale. Mi ritirai nel '95, poi ho allenato under 20, compreso Andrea Minguzzi, campione olimpico di Pechino, seguito dai 12 ai 18 anni, in una

palestrina di Mordano, nell'Imolese. Era cominciato tutto con Pietro Lombardi, oro a Londra nel 1948, senza dimenticare le medaglie della libera. È vergognosa l'esclusione dal programma a cinque cerchi di uno degli sport più antichi. Vengono proposte tante discipline senza tradizione, non voglio offendere nessuno perché è bello tutto lo sport ai massimi livelli, ma è assurdo cancellare una storia enorme: la lotta non è così nota, però ci avrei pensato mille volte. Mi dicono che siano in lizza per la sostituzione ba-

seball, karate e pattinaggio a rotelle e persino squash, wushu e wakeboard. Chi conosce gli ultimi tre? Nei paesi dell'Est, in Iran e a Cuba la lotta è sport nazionale, è considerata quanto il calcio e a tante persone dà da mangiare, là prevedo una sollevazione. Non che io abbia fatto i soldi, sulla materassina. Ho 50 anni e nell'85 comprai l'appartamento dove vivo, a Faenza, nel Ravennate, costava 100 milioni di lire: il primo oro ne fruttò 29, al momento del rogito feci due calcoli, praticamente le medaglie olimpiche neanche bastaro-

no a pagarmi casa. Cominciai a 11 anni, in una famiglia di origini umili, papà Antonino faceva il barbiere, gli diedi una mano nel salone: fermi gli studi dopo la terza media, a 14 anni lavoricchiai per 6 mesi alle rettifiche Sora, gli allenamenti furono così impegnativi che forgiarono anche il carattere. Il bello della greco-romana è nell'approccio, da allenatore la sfida è far migliorare l'uomo: se non provi, fatichi a capirlo. Senza la vetrina olimpica la lotta finirà proprio del tutto, restano solo europei e mondiali. Ci sono ogni anno ma è troppo poco.  
(testo raccolto da Vanni Zagnoli)